



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| 1 ◆ Te Deum laudamus | 28 ◆ <i>Rassegna cittadina:</i>
La storia delle reliquie di San Giovanni Battista |
| 3 ◆ Conclusione del Mese Mariano | 30 ◆ Il Cristo degli Abissi |
| 5 ◆ Il portale | 34 ◆ Si ritrovano al Boschetto...
cinquant'anni dopo |
| 10 ◆ 25° di Sacerdozio di Don Franco Marra | 34 ◆ Convegno della Consulta Ligure |
| 15 ◆ Ricorrenza del 50° Anniversario della proclamazione della Madonna del Boschetto a Patrona di Camogli | 36 ◆ L'ultima buona azione del Convitto Marconi |
| 16 ◆ Il discorso del Sindaco e dell'Arcivescovo... | 37 ◆ Conferimento cittadinanza onoraria a Pablo Peragallo |
| 20 ◆ Le parole del Rettore... | 38 ◆ Ò pesto camöggin |
| 23 ◆ La Processione del 2 luglio | 42 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 24 ◆ Pellegrinaggio al Santuario di La Verna (Arezzo) | 43 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 26 ◆ <i>Ci scrivono...</i> | 44 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| | 46 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

TE DEUM LAUDAMUS

Carissimi fedeli, e lettori della Madonna del Boschetto, in questo numero speciale del Bollettino voglio soffermarmi sui mesi di Maggio e di Giugno, da qualche tempo trascorsi.

Sono stati due mesi veramente intensi di preghiera, di ascolto, di riconciliazione, di lavoro, di fatica, di coinvolgimento di tante buone persone che si sono date da fare perché tutto si svolgesse decorosamente. Le soddisfazioni e i risultati sono stati davvero eccezionali.

Quest'anno ho visto aumentare sensibilmente il numero dei presenti alle funzioni del Mese Mariano. Oltre cento fedeli in ogni giorno feriale sono venuti ad onorare degnamente la Madre di Gesù. Un ringraziamento particolare a Mons. Mario Grone, che durante il mese ha svolto un vero trattato sull'Immacolata Concezione di Maria: Monsignore è sempre graditissimo e atteso da molti.

Da quando sono qui, non ho mai visto tanti fedeli accostarsi al sacramento della Penitenza: Mons. Grone, Don Ugo, Padre Paolo hanno assolto tanti e tanti fedeli. È in questo sacramento che si vedono i risultati del

nostro lavoro. Preghiera, predicazione e carità apostolica devono portarci alla conversione, al pentimento e all'azione, altrimenti tutto può rimanere sterile e fine a sé stesso.

Il mese di Giugno, inoltre, ha riservato a tutti noi momenti di grande emozione, che difficilmente si allontaneranno dalla nostra memoria.

Il 25° giubileo sacerdotale del sottoscritto, la novena e la festa



della Madonna del Boschetto in occasione del 486° anniversario delle Apparizioni, la ricorrenza del 50° anniversario della sua proclamazione a Patrona di Camogli, l'incoronazione da parte del Cardinale Arcivescovo di Genova della statua lignea che ci ricorda l'Apparizione del 1518.

Sebbene meritino articoli a parte, non possiamo qui non menzionare questi fatti, questi eventi che hanno portato nel nostro cuore entusiasmo, gioia e crescita nella fede e devozione a Nostra Signora del Boschetto.

Infine, un grazie di cuore a tutte le persone coinvolte in queste ricorrenze: sono veramente tante e penso sia bene non nominarle per non dimenticare qualcuno; a loro non solo il mio grazie ma il grazie del Signore, il grazie della Vergine, il grazie della comunità del Boschetto e soprattutto la preghiera affinché Maria SS. continui a diffondere su di loro la sua materna protezione, e in loro l'entusiasmo per fare sempre meglio.

Il Rettore
Don FRANCO

.....

Mons. Mario Grone benedice i pannelli del nuovo Portale



BOSCHETTO DI CAMOGLI, 31 MAGGIO 2004

Conclusione del Mese Mariano

OMELIA DI MONS. MARIO GRONE

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Visitazione di Maria, si conclude il nostro mese di Maggio durante il quale, ricordando il 150^{mo} anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolato Concepimento della Vergine Santa, ci siamo impegnati, nella preghiera e nella riflessione, ad approfondire tanto inefabile mistero.

Questo Santuario, eretto a gloria di Dio per espressa richiesta di Maria,

sta ad attestare che Ella, assunta in Cielo, non ci ha abbandonati, ma continua nel tempo a visitarci, portando con sé il Suo divin Figlio per la salvezza delle nostre anime.

Come il piccolo Giovanni Battista nel grembo di Sua Madre, il nostro spirito esulta e con Elisabetta diciamo: «Beata sei Tu che hai creduto».

Ma dopo l'esultanza corre l'obbligo di riflettere. Cosa di meglio, in questo contesto, ripensare e rivivere

Concelebrazione del 31 maggio 2004, presieduta da Mons. Mario Grone



il significativo gesto, espressione di fede, che questa città ha compiuto 50 anni or sono proclamando la Vergine del Boschetto Patrona di Camogli? Come leggere questo gesto? È forse solamente un'affidarsi a Lei, fiduciosi nelle Sua protezione, oppure è assumersi anche un'impegno nei Suoi confronti? Troppo comodo sarebbe dirLe: «Pensaci Tu».

Si chiede ad un Santo di proteggerci perché si crede nella sua paternità o maternità. La proclamazione a patrono è frutto di un atto fiducioso nella potenza di intercessione della persona alla quale ci si affida. La Santa Vergine ci guarda con occhio materno ed è premurosa nel venirci incontro. Possiamo esserne certi. Tutti Le stiamo a cuore avendoci Ella avuti in eredità dal Suo Figlio morente sul Calvario: «Ecco Tuo Figlio».

Occorre però ricordare che la proclamazione di Maria a nostra Patrona investe la responsabilità di tutti.

Coscienti della nostra povertà e finitezza, comprendiamo che senza un particolare aiuto le forze del male ci travolgono. L'esperienza delle colpe commesse ci parla della nostra



Foto Cigti

fragilità, sbattuti come siamo dalle onde di un mare tempestoso ed infido.

Ripenso ai vostri uomini di mare: quante volte incorrendo in gravissimi pericoli avranno rivolto pensieri e preghiere alla Madonna del Boschetto trovando in Essa e per Essa salvezza.

Siamo un po' tutti marinai in questo mondo, sovente travolti dalle tentazioni e a Maria ricorriamo nella certezza di essere esauditi, ma è nostro dovere lasciarci soccorrere, prestare ascolto alle Sue materne esortazioni, permetterLe di parlare al nostro cuore, chiedendoLe di essere disponibili a sintonizzarsi con la volontà di Dio. Non invociamo solo aiuto; facciamo la nostra parte. La Vergine sarà sempre con noi.

IL PORTALE

La porta è stata progettata dopo uno studio accurato della storia del Santuario.

È composta da otto pannelli in bronzo raffiguranti: l'Annunciazione dell'Angelo a Maria; la Visitazione di Maria ad Elisabetta; l'Apparizione di Maria SS. ad Angela Schiaffino (1518); l'oltraggioso gesto di un cieco che colpisce l'Immagine della Madonna del Boschetto (1558); la costruzione della chiesa come richiesto dalla Beata Vergine (1603); l'Incoronazione della Madonna (1818); due salvataggi nel mare.

Li sovrastano otto piccole figure, anch'esse in bronzo, con versetti tratti dalla Bibbia e che descrivono in lingua latina il pannello raffigurativo.

Le due ante, di mt. 1 x 4 ciascuna, sono in legno da imbarcazione rivestito con una lamiera di rame puro; ogni anta è stata rifinita con cornici e fregi in bronzo.

Dopo avere disegnato ogni particolare si è proceduto alla realizzazione vera e propria che andrò a descrivere.

Su delle cornici in legno è stata modellata la creta; dopo di ché è stato posato del gesso sulla creta per creare uno stampo negativo e ancora su di esso, con dell'altro gesso, si è realizzato uno stampo positivo, ottenendo così il pannello interamente in gesso. Dopo avere rifinito tale pannello in tutti i suoi particolari si è creato un

calco di gomma siliconica e il suo relativo guscio in gesso.

La gomma siliconica serve per potere lavorare la cera in modo che essa si distacchi con facilità, infatti sulla gomma si procede a stendere uno strato di cera che sarà dello stesso spessore del bronzo.

I pannelli e le figure sono infatti cavi per renderli più leggeri. La cera che si ottiene viene ripulita da tutte le sue imperfezioni.



Balázs Berzsenyi, lo scultore.



◀
L'Annunciazione
dell'Angelo a Maria.



▲
La Visitazione di Maria ad Elisabetta.



▲
L'Apparizione di Maria SS.
ad Angela Schiaffino (1518).

▶
Il cieco colpisce il quadro
della Madonna del Boschetto (1558).





◀ La costruzione dell'attuale Santuario (1612-1631).



▲ L'Incoronazione della Madonna del Boschetto (30 agosto 1818).



Ex-voto di due salvataggi in mare.





Una delle diciture
che spiegano i pannelli.

Il pezzo in cera, al quale sono state applicate delle cannuce, anch'esse di cera, viene ricoperto da della terra refrattaria e messo in un forno per dieci giorni; il calore scioglie la cera la quale esce da questo stampo attraverso le cannuce e si crea uno spazio vuoto all'interno. Questo metodo si chiama, appunto, fusione a cera persa.

Si procede quindi a colare il bronzo fuso dentro allo stampo nello spazio che la cera sciolta avrà lasciato.

Dopo avere atteso che il bronzo si sia raffreddato, si procede a liberarlo dalla terra e a ripulirlo con acqua a pressione e sabbiatura. Verrà poi ripulito dalle cannuce d'aria, dai canali di incollaggio e dalle bavature.

Si ottiene così il pezzo grezzo che

dovrà essere saldato in alcuni punti, cesellato con bulini a mano, lucidato con feltro e pasta abrasiva, sgrassato e patinato con acidi a caldo. Dopo averlo lavorato con acqua si passa al fissaggio della patina con vernice opaca e una lucidatura a cera.

Tutti i pezzi in bronzo sono stati fatti con lo stesso metodo.

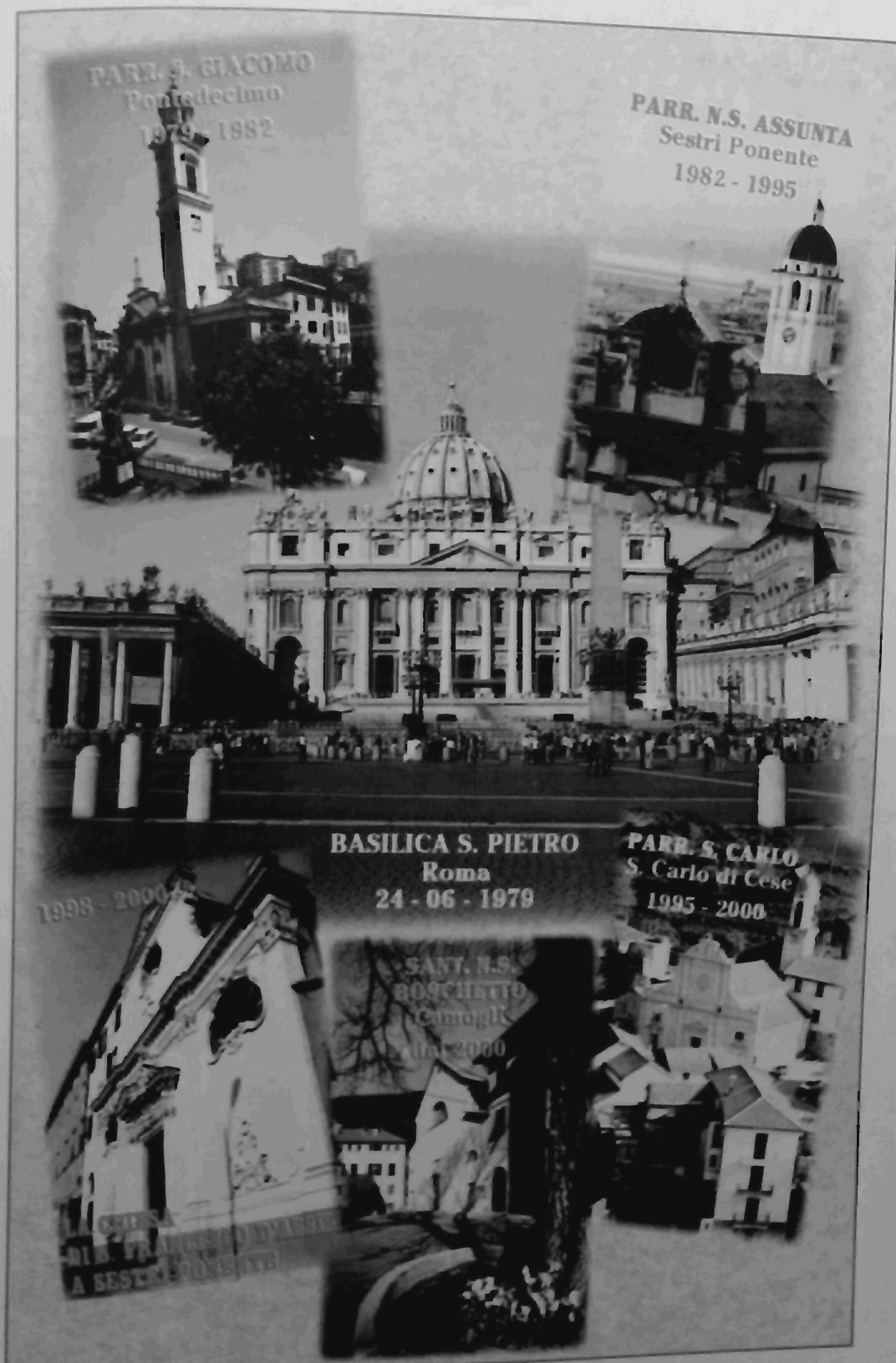
Per la realizzazione del lavoro scultorico sono state impiegate 2.950 ore oltre alla fusione e al montaggio. Tutta la mano d'opera è stata eseguita gratuitamente dallo scultore Balazs Berzsenyi; il materiale, in gran parte, è stato donato dalla signora Antonietta Antola: a loro va il nostro grazie.

Al paziente scultore va anche un meritato «bravissimo» per l'ottimo lavoro svolto per il nostro Santuario.

DON FRANCESCO MARRA

25° Anniversario di Ordinazione Presbiterale

1979 • 24 giugno • 2004



*«Madre di Misericordia, mettimi tra coloro che tu ami,
istruisci, guidi, nutri e proteggi come tuoi figli e tuoi servi».*

(S. LUIGI GRIGNON DE MONTFORT)

20 giugno 2004

25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON FRANCO MARRA

Domenica 20 giugno 2004 al nostro Santuario è stata festa grande per una ricorrenza unica e irripetibile: il 25° anniversario di consacrazione sacerdotale del nostro Rettore, don Franco Marra.

Il Santuario, parato a festa e scintillante di luci policrome, accoglie una folla festante di boschettini, camogliesi, con qualche sestrese e sancarlino, tutti desiderosi di rendere omaggio a don Franco, il sacerdote cui è stato affidato il difficilissimo compito di riempire il vuoto lasciato da don Benvenuto, e che da quattro anni gestisce sapientemente una comunità variegata di giovanissimi, giovani, meno giovani e anziani, fornendo a ciascuno l'opportunità di rendersi utile per la vita e la fioritura del nostro Santuario che è ormai diventato un approdo sicuro per quanti desiderano, oltre che pregare fervorosamente, mettere anche a disposizione degli altri le proprie risorse naturali, i propri carismi: vi è chi restaura, chi cuce, chi riordina e abbellisce, chi canta, chi suona, chi insegna e chi impara (speriamo!).

Ah... dimenticavo! C'è anche chi prepara pranzi succulenti e non faccio nomi per ragioni di riservatezza...

A questi pranzi è ben noto che TUTTI, assolutamente TUTTI possono partecipare; le date degli appunta-

menti sono affisse sulla porta del Santuario.

Alla concelebrazione hanno partecipato insieme a don Marra, il nostro amatissimo don Ugo, Mons. Garaventa e Mons. Macciò, oltre a due Diaco-





La celebrazione Eucaristica.

ni, e molti giovani della comunità boschettina. La Chiesa è gremita e la Cantoria, al completo, è sapientemente guidata da Dario Bonuccelli che riesce a coordinare suoni, toni e voci a lui vicine con le armonie lontane provenienti dall'organo suonato, lassù in alto, da Giovanni Dapelo; e la gioia del momento trascina nel canto anche i fedeli più stonati senza eccessivi guasti alla liturgia solenne.

Ma la voce si strozza in gola un po' a tutti quando, al termine dell'omelia di Mons. Macciò, prende la parola il «nostro» don Ugo il quale, nel tentativo di ridimensionare gli elogi del Monsignore a don Marra - elogi ben meritati e assolutamente veritieri - riesce a coinvolgerci con il suo

spirito arguto mescolato ad una commozione contagiosa... Don Ugo è sempre Don Ugo!!! Qualche luccicone credo sia spuntato anche negli occhi dell'Onorevole Ines Boffardi e delle Autorità cittadine presenti alla cerimonia.

I doni portati all'altare all'Offertorio sono sontuosi e

scelti con cura, tra di essi un'antica pianeta di un azzurro ormai irriproducibile, per le feste mariane, e una pianeta bianca confezionata dal gruppo delle cucitrici del Boschetto e dipinta dall'amico scultore Balazs Berzsenyi.

Al termine della concelebrazione don Marra, dopo aver ringraziato i fedeli per la calorosa, affettuosa partecipazione, espone un breve excursus della propria «avventura» di uomo



Il Rettore con alcuni dei ragazzi del Coro.



chiamato prepotentemente da Dio al sacerdozio secondo i SUOI disegni misteriosi e imperscrutabili, e possiamo così conoscere ancor meglio l'esperienza mistica di un sacerdote mandato non per caso a noi dalla Provvidenza.

Questa volta la commozione è sopraffatta dalle esigenze di ordine pratico e conviviale: portare ai «dispensieri» i vassoi colmi di cibo, sistemare giovani e meno giovani nei posti più adatti a ciascuno, onorare e fare accomodare al tavolo delle Autorità monsignori, preti, frati, onorevoli, sindaco, vicesindaco, parenti stretti di don Marra...

Ma, come ormai ben sappiamo, per la comunità boschettona è cosa piacevole accogliere a braccia aperte le persone e distribuire loro cibo cucinato con cura e amore.

Il clima di sano spirito conviviale, di fratellanza e di umana solidarietà induce sia l'Onorevole Ines Boffardi, sia il nostro Sindaco Pippo Maggioni a prendere la parola per esprimere la soddisfazione di essersi trovati in un ambiente così accogliente e festoso dove il forte spirito comunitario riesce ad amalgamare uomini, donne, vecchi, bambini, prelati e laici, autorità e comuni mortali.

Grazie, don Franco, e grazie anche alla sua cara mamma che ci ha assicurati con il suo dolcissimo sorriso.

LAURA P.

Poesia

per il 25° di Sacerdozio di Don Franco Marra Rettore del Boschetto

*Splendeva il sol di giugno
e la natura*

*tutta fervea di vita e di vigore;
così di sacra fiamma ardente
e pura giovinezza
pulsava entro il tuo cuore.*

*E a Dio la consacrasti,
un ideale, che fin da bimbo
vagheggiato avevi,
alfin toccando nel sacramentale
rito che all'Ordin t'innalzò di Levi.*

*Quel dì che pur lontan
nel tempo miri
oggi riviver nello spirito senti,
senti rinnovellar voti e desiri
e rinverdir gli stessi sentimenti.*

*Dell'Alma Madre celebrando
all'ara al Boschetto
per cui di zel T'accendi,
la mistica oblazione a Dio
più cara per Lei
sarà che a Te propizia rendi.*

*E prosegui animoso
il tuo cammino di mission,
di preghiera, di lavoro,
sotto l'usbergo del favor divino
verso il traguardo delle Nozze d'oro!*

PIO CAPITANI
Olivetano



Alcuni momenti della Celebrazione del 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale del Rettore



◀ Presentazione dei doni offerti dalla Comunità.



◀ Con alcuni dei suoi familiari.



◀ Con alcuni ex-parrocchiani di S. Carlo di Cese.



▲ Il taglio della torta con la mamma Maria...



▲ ...e con Sindaco e Vice-sindaco.

27 GIUGNO 2004

Ricorrenza del 50° Anniversario della proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona di Camogli

CAMOGLI - Consiglio comunale straordinario, presente il Cardinale Arcivescovo di Genova, Tarcisio Bertone, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona di Camogli.

«E un fatto eccezionale che questo riconoscimento sia avvenuto tramite una bolla pontificia, ed è significativo che la richiesta sia stata frutto di un'iniziativa

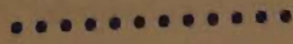
popolare», ha sottolineato nel suo intervento il Cardinale.

«Fu un comitato – ha ricordato il sindaco Giuseppe Maggioni – a chiedere questo atto ufficiale, portato avanti dall'allora sindaco Mario Bertolotto e patrocinato dal Cardinale Giuseppe Siri.

Nel corso della Messa solenne celebrata al Santuario del Boschetto, si è parlato della Madonna, ma si è accennato anche al Cristo degli Abissi e del volto di Padre Pio.

«Non si è trattato – ha puntualizzato l'Arcivescovo – di un evento soprannaturale, anche se colpisce questo grande bisogno di spiritualità».

(da «Il Secolo XIX»,
28 giugno 2004)



Il discorso del Sindaco e dell'Arcivescovo nella Sala del Consiglio Comunale

■ L'intervento del Sindaco

Prendendo brevemente la parola prima di lasciarla a Sua Eminenza, voglio esprimergli il sentito e sincero ringraziamento, certamente non solo personale ma di tutto il Consiglio Comunale, di tutta la Città, per aver voluto presenziare, questa mattina a Camogli questa commemorazione per noi davvero importante e sentitissima. Quindi La ringrazio ancora di essere intervenuto qui in Consiglio Comunale oggi. Diciamo che, in questi due anni, ci sono stati e sono avvenuti due anniversari davvero importanti: il 125° l'anno scorso da quando a Camogli con decreto regio venne conferito il titolo di Città ed il 50° quest'anno da quando con bolla papale la N.S. del Boschetto venne proclamata Patrona della Città.

Si tratta di due anniversari significativi perché si tratta di due anniversari attraverso i quali rivivono. Abbiamo l'occasione di ricordare quelli che sono i valori più autentici, più sinceri, più importanti di Camogli; valori culturali, valori ricollegati alle tradizioni, alla storia della nostra Città, valori ricollegati, com'è l'occasione dell'Anniversario di questa mattina, al più profondo sentire religioso dei camogliesi, di tutti i nostri cittadini. Ed è questa la ragione per cui abbiamo pensato, anche per ricordare ciò che avvenne cinquanta anni fa in quest'Aula Consiliare, ma anche all'esterno di essa, con la partecipazione di tutti i camogliesi, di far svolgere un Consiglio Comunale in modo un po' particolare, un Consiglio Comunale dove in realtà non si vuole assumere nessuna decisione, un Consiglio Comunale dove non si vuole deliberare in ordine a nessuna scelta, un Consiglio Comunale dove si vuole commemorare, ricordare, prendere atto e condividere quello che venne fatto 50 anni fa dagli allora amministratori.

Io credo che sia giusto ricordare, seppure brevemente, per non rubare spazio agli interventi che verranno, quello che avvenne 50 anni fa nel 1954. In quell'anno, un anno mariano, si costituì nella nostra città un comitato al quale per la verità parteciparono anche altri, non soltanto i cittadini di Camogli; un comitato che presentò all'allora Sindaco Avv. Bertolotto una richiesta: attivarsi perché N.S. del Boschetto, non devo certo qui ricordare a Voi quanto la città di Camogli Le sia devota, quanto tutti noi siamo sempre profondamente commossi quando parte-



L'Arcivescovo e il Sindaco mostrano l'originale della Bolla Pontificia.



ci siamo alle celebrazioni... un comitato, dicevo, che chiese al Sindaco di allora di attivarsi perché finalmente questo sentire religioso avesse in qualche maniera anche un riconoscimento ufficiale, perché finalmente si arrivasse alla proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona della città.

La proposta fu portata al Sindaco Bertolotto il quale a sua volta la portò in Consiglio Comunale, ed è inutile dire che il Consiglio Comunale, in una seduta svoltasi il 14 marzo 1954, accolse la proposta. Mi piace ricordare in questa occasione le parole che l'allora Sindaco pronunciò: «Sono onorato, la mia Giunta è onorata di aver avuto l'opportunità, l'occasione di portare in Consiglio Comunale quella proposta che il Comitato che si è costituito e i cittadini che ce lo hanno chiesto hanno voluto in qualche maniera formalizzarci».

Io credo che per noi debba valere la stessa cosa, io credo... personalmente mi sento onorato, tutti noi ci sentiamo onorati, fieri di avere l'occasione, l'opportunità di commemorare questa mattina il 50° Anniversario dalla proclamazione. Bertolotto disse allora: «Mi sento onorato perché proporre la proclamazione significa dare una sottolineatura, significa enfatizzare, significa dare un riconoscimento importante a quelli che sono i valori religiosi, civili, culturali più sinceri della nostra comunità».

Io ripeto queste parole e lo faccio volentieri questa mattina, noi ci sentiamo onorati di poter commemorare questo 50° Anniversario perché in questo modo noi sottolineiamo e ricordiamo a noi, prima di tutto, e poi a tutta la città, quelli che sono i valori religiosi, prima di tutto, ma anche i valori civili e culturali più importanti e più intimi di tutta la nostra comunità. È inutile dire che poi quella proposta ebbe il suo corso, fu accolta con entusiasmo dall'allora Arci-

vescovo di Genova, Cardinale Siri, che la fece propria e la sostenne. Si arrivò così alla Bolla Papale del 4 giugno 1954, con la quale l'iter (se posso esprimermi così) della proclamazione della N.S. del Boschetto quale Patrona si concluse.

Ecco... a me piaceva ripercorrere questi momenti, piaceva ricordarli, voglio soltanto aggiungere che, anni dopo, nel 2000, in sede di approvazione dello Statuto Comunale, il Consiglio Comunale ritenne che questa proclamazione dovesse ottenere una formalizzazione e, all'art. 4 del nostro Statuto, è inserito un comma dove appunto si dice che, con Bolla del Papa Pio XII, N.S. del Boschetto è stata proclamata Patrona della città di Camogli.

Un'ultima parola soltanto... l'anno successivo ci furono, si tratta del 1955, celebrazioni che coinvolsero tantissime persone, tutta la città... che suscitarono un grandissimo entusiasmo di tutti i camogliesi; celebrazioni che si incentrarono sulla apposizione del bassorilievo che ancora oggi è all'esterno del Consiglio Comunale, che appunto raffigura e ritrae la N.S. del Boschetto, tra l'altro realizzato dall'artista Galletti, due teche bronzee, nelle quali sono conservati quei due documenti cui accennavo in apertura del mio intervento, tanto significativi per la nostra città, e cioè il Decreto Regio con il quale Camogli viene nominata e proclamata «Città» e la Bolla Papale con la quale la N.S. del Boschetto viene nominata «Patrona della Città».

Ecco, io volevo rappresentare questi pensieri al Consiglio Comunale e, nel rinnovare il mio ringraziamento a Sua Eminenza per essere intervenuto, a tutte le autorità civili e militari che vedo numerose e presenti e questo mi fa molto piacere, a tutti i cittadini che hanno voluto condividere questo momento, volentieri lascio la parola a Sua Eminenza perché ci dica qualcosa...

■ L'intervento del Cardinale

Rendo omaggio al Sig. Sindaco, al Consiglio Comunale radunato in questa seduta straordinaria, in questa convocazione domenicale, ringrazio il Sig. Sindaco per le parole così storiche, nobili, che ha pronunciato, commemorando questo grande atto significativo della Proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona della Città di Camogli. Mi compiaccio anche di questa affinità tra lo scultore Guido Galletti, scultore della fasciosa statua del Cristo degli Abissi, con la Città di Camogli, con queste teche.

È bello e facile commemorare questo 50°... dico subito che è raro che venga emanata una Bolla Pontificia per dichiarare, la Madonna o un Santo, Patrono di una Città, anche in concreto della cittadina di Camogli. Quindi è stato un fatto eccezionale, la proclamazione di una Patrona attraverso una Bolla Pontificia del Papa Pio XII.

Certamente il Consiglio Comunale, la cittadinanza di Camogli nel ricordo della devozione mariana dei suoi antichi marinai (noi ricordiamo che i marinai, tornando, partendo, ritornando da lontano, anche, dalle loro lotte con il mare, dalle loro difficoltà, tornando ad abbracciare le loro mogli e i loro familiari, guardava-

no sempre verso l'alto, a Genova guardano verso il Santuario della Madonna della Guardia, e qui a Camogli guardavano certamente verso il Santuario di N.S. del Boschetto), ai ricordi di apparizioni, quindi di un tratto di delicatezza, di premura della Madonna della Madre del Signore, verso questa terra e i suoi abitanti tanti anni fa, perché sapete che anche quest'anno ricorre il 486° Anniversario delle prime apparizioni della Madonna qui nella vostra terra... Questi sono segni! Noi viviamo di segni e di simboli.

Le nostre città sono cristiane: sono nate su un *humus* della civiltà cristiana portato a noi da grandi evangelizzatori, dai monaci.

Viviamo di simboli e sappiamo quanto i simboli ci attraggono e sono proprio il segno di una unità, di una idealità, di un impegno, di uno sforzo, che magari si scontra contro tante difficoltà, di essere uniti attorno a valori comuni, condivisi.

Maria è stata sempre considerata come la tutrice, l'ausiliatrice nelle difficoltà, nei momenti difficili, della vita delle famiglie e della città; e in quell'anno mariano, (certo quello era l'anno 1954, era il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria), sembra anche questo la presentazione di una idealità che ci attragga, che ci faccia superare un po' gli oscuramenti, gli inquinamenti, non solo l'inquinamento dell'ambiente, ma l'inquinamento della vita, la corruzione della vita, dei cittadini, ma anche questo guardare agli ideali è di quell'anno famoso, quell'anno mariano, è stato un segno, è stato un appello: un appello che la cittadinanza stessa ha espresso, un appello venuto dal basso, per questo anche bello, non è un appello che



Foto Croffi

viene da un Cardinale, (anche il Cardinale Siri avrebbe potuto farsi promotore, ma non lo ha fatto; ha appoggiato e ottenuto dal Santo Padre Pio XII, con tutta la forza ed il prestigio); la richiesta però è salita dal basso, ha dovuto percorrere tutte le procedure presso il Consiglio Comunale e la Giunta del Sindaco di allora, ed io mi compiaccio che anche oggi ci sia una formalizzazione ed una riappropriazione di questo atto da parte della Giunta, del Sindaco, del Consiglio Comunale della Città di Camogli. È un segno bello, è un segno, anche al di là delle credenze, delle estrazioni sociali di ciascuno... è un segno di fedeltà alla memoria e un segno di condivisione, come ha detto il Signor Sindaco, di queste idealità.

La memoria di una devozione che ci porta anche, come ho detto all'inizio, ad auto-superarci, non rimanere impastati nelle strettoie delle conflittualità, delle divisioni, ma sempre uniti attorno a dei valori superiori, a dei valori che ci portano verso una idealità, i grandi ideali, civili e religiosi, del secolo scorso, (anno in cui con regio decreto Camogli è stata proclamata Città, 125 anni fa).

Io dico sempre quella famosa espressione latina: «*non out-out ma et, et*», cioè facciamo, realizziamo, anche tra le nostre comunità, comunità civili, comunità religiose, una sana e solida insiemistica, perché dobbiamo lavorare insieme. I problemi che ci sfidano, la società che ci sfida oggi, pensiamo soprattutto al futuro dei nostri giovani, sono problemi che esigono l'unità di intenti e di lavoro e di impegno. Ed io allora volentieri, anche a nome del Parroco e del Rettore del Santuario, metto a Vostra disposizione tutte le risorse spirituali dell'Arcivescovo di Genova e come metropolita della Liguria, per affrontare insieme i problemi della società di oggi, della società del futuro, soprattutto per costruire un fu-

turo, per i nostri giovani, ricco di valori che dobbiamo trasmettere e comunicare anche con un aiuto, con un supplemento delle nostre forze: ma non basta. Anche tutte le forze di tutte le istituzioni, se tutti andassimo d'accordo (è un po' un'utopia, ma dobbiamo camminare in quella direzione), non basterebbero... abbiamo bisogno di un supplemento dall'alto.



È seguita la lettura della Bolla di Papa Pio XII con qualche didascalia da parte del Cardinale Arcivescovo. Subito dopo ci si avvia verso il Santuario per la solenne Concelebrazione Eucaristica.

Partecipano al Sacro Rito, oltre a Sua Eminenza e al Rettore, Mons. Natalino Garaventa, Mons. Mario Macciò, Don Ugo, Don Prospero, Don Beda e due diaconi.

Il Santuario era gremito di fedeli come non mai; la corale di Don Beda ha iniziato la liturgia eucaristica. I paramenti, tutti di colore celeste, hanno reso più straordinaria la celebrazione. Durante l'Omelia, il Card. Arcivescovo ha commentato a lungo la prima lettura della Messa propria di N. S. del Boschetto, soffermandosi sulle parole del libro del Siracide «*il mio ricordo durerà di generazione in generazione*»: questo ricordo di Maria, apparsa in questo luogo, è davvero durato e dura di generazione in generazione.

Al termine dell'Omelia si è svolto il rito dell'Incoronazione della Statua lignea raffigurante Maria SS. che parla ad Angela Schiaffino. Benedetta la corona, il Rettore l'ha posta sul capo della Vergine, gesto seguito da un lungo applauso dei fedeli.

Con la gioia nel cuore, i partecipanti sono ritornati a casa per raccontare, per diversi giorni, ciò che avevano visto.

Le parole del Rettore dopo la concelebrazione del 27 giugno

A conclusione della solenne celebrazione, a nome di tutti, sacerdoti, autorità e fedeli, ringrazio di cuore Sua Eminenza per essere venuto tra noi, per festeggiare il 50° anniversario della proclamazione di N. S. del Boschetto a Patrona principale della città di Camogli, nell'approssimarsi della festa dell'Apparizione.

In questa ricorrenza, indimenticabile, abbiamo incoronato la nuova immagine di Maria SS. nell'atto di apparire, e donare il messaggio celeste, alla fanciulla Angela Schiaffino. Questo fatto è già avvenuto una pri-

ma volta nel lontano 30 Agosto 1818: il Vescovo di Savona, che in quel tempo era Mons. Domenico Gentile, presiedette il rito, approvato con solenne decreto di Papa Pio VII. Per l'occasione, il Santo Padre concesse un solenne Giubileo. Quelle corone, piccole ma d'oro, splendono sul capo di Gesù e di Maria nel piccolo dipinto posto sull'altare Maggiore, davanti al quale nel 1518 avvennero le apparizioni.

Incoronare la Madonna non significa soltanto compiere un semplice gesto esterno, che è quello di donare



Foto Ciotti

Il Rettore, a nome dell'Arcivescovo, incorona la S. Vergine Regina del Boschetto.



**Benedizione
della Corona**



Con i Chierichetti

a Maria una corona; tale fatto è anche un atto di fede nella sua regalità universale, e della sua intercessione, come profetizza il salmo 44: « sta alla tua destra la regina in ori di ofir » e vi sta accanto al Figlio per intercedere, in qualità di Madre e regina, a nostro favore. Inoltre questo fatto ci induce ad essere, oltre che figli, servi fedeli di questa regina la quale come sempre ci rimanda a Gesù e ci dice: «fate quello che Egli vi dice».

Che questi eventi, che il Signore ci concede oggi di celebrare, facciano crescere in tutti noi entusiasmo, fervore, devozione sincera a Maria SS. come già avviene in questa città, per ottenere da Lei la grazia della salvezza. Diventino realtà le parole di un canto popolare:

*«andrò a vederla un dì/ in cielo
patria mia/ andrò a veder Maria/ mia
gioia e mio amor/ andrò a vederla un
dì/ le andrò vicino al trono/ ad ottenere
in dono/ un raggio di splendor».*

Così sia.



Foto Ciotti

Il Sindaco dona al Rettore una targa di ringraziamento in occasione del suo 25° giubileo sacerdotale.

RINGRAZIAMENTI DEL RETTORE

Vorrei dire grazie a tutti voi, in particolare a Mons. Mario Grone, che con sacrificio non indifferente si è preparato e ha predicato (come al solito ottimamente) per il 15° anno consecutivo nel nostro Santuario.

Grazie al Cardinale Arcivescovo di Genova, al Sindaco di Camogli e a tutte le altre Autorità che con la loro presenza hanno dato ancora più prestigio e ufficialità alle nostre feste.

Grazie a tutti coloro che sono venuti in questi mesi per onorare la Madonna: è stata una presenza devota, attenta e molto partecipata.

Grazie a tutti i fedeli che hanno fatto qualcosa per rendere più degne e belle le celebrazioni e i festeggiamenti dentro e fuori il Santuario, a chi si è adoperato per la pesca di beneficenza, le pulizie, il canto, le fotografie, a tutti i sacerdoti, ai diaconi, a tutti quelli che inavvertitamente ho dimenticato qui di menzionare.



Foto Ciotti

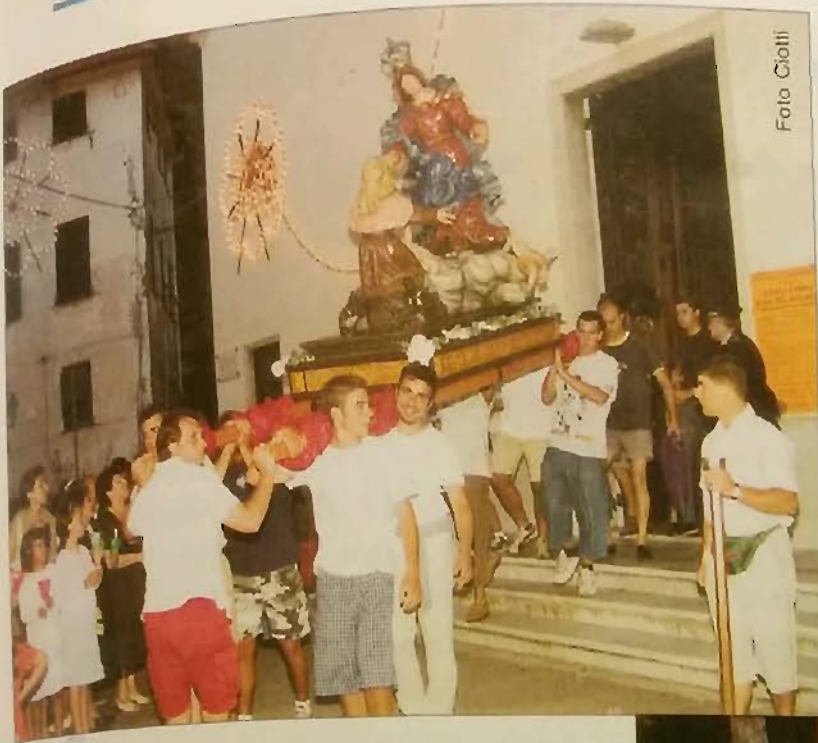


Foto Ciotti

LA PROCESSIONE DEL 2 LUGLIO 2004



Foto Ciotti



Foto Ciotti

I nostri giovani, a cui va un grazie particolare, portano per via Mazzini la Madonna del Boschetto.



Pellegrinaggio al Santuario di La Verna (Arezzo)

La Verna: un'isola di spiritualità in un mare di verde. Il Santuario è uno dei più famosi d'Italia ed anche uno dei più cari per chi venera la figura di San Francesco.

È qui che il Santo, Patrono d'Italia, trascorse parte della sua vita e dove ricevette le Stimmate. La storia racconta che, nel 1213, S. Francesco ebbe in donazione dal conte Orlando dei Cattani il monte, eletto dal Santo a dimora prediletta per i suoi frequenti ritiri.

«Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno, da Cristo prese l'ultimo sigillo, che le sue membra due anni portarono» scriveva Dante nel Paradiso, sottolineando la nudità e l'asprezza della roccia.

Il Santuario è meta di continui pellegrinaggi e giustamente Don Franco ed i suoi collaboratori l'hanno scelto come sede ideale per festeggiare i 25 anni di sacerdozio del nostro Rettore.

Per raggiungere La Verna abbiamo effettuato un percorso ad anello che ha attraversato una buona fetta del Casentino, una delle regioni più belle della Toscana. Attraverso il passo della

Consuma (metri 1060) ci siamo inoltrati nella dolce campagna, molto ordinata e pulita, con verdi campi coltivati a vite, orzo e grano da cui occhieggiavano una moltitudine di rossi papaveri. Davanti a noi la grande conca casentinese, uno dei cuori della civiltà nazionale, terra di eremi e di castelli, contornata da suggestivi monti e sublimi scorci naturalistici.

Saliti a La Verna per una tortuosa strada in brullo paesaggio, si è arrivati in vista della grigia roccia cui s'aggrappa il convento. La Verna, un costone solitario e roccioso, limitato a sud da un profondo dirupo, è famosa oltre che per i numerosi ricordi francescani, per la magnificenza della sua foresta di faggi ed abeti. Una foresta così fitta che viene penetrata con difficoltà dai raggi del sole che illuminano il verde sottobosco di felci. Alberi in certi punti talmente alti che si è in difficoltà a vederne la cima, e che sembrano giganti colonne vegetali di una immensa verde cattedrale gotica.

L'eremo è in realtà una sorta di cittadella: accanto agli edifici sacri che nel '400 si adornarono di splendi-





quadri illustrano gli episodi principali della vita di San Francesco.

Bellissimo il coro in legno di noce e la terracotta della Crocifissione, di Andrea della Robbia, che adorna la parete di fondo. Dello stesso autore è la splendida Annunciazione nella Basilica, dove si venerano preziose reliquie tra le quali il saio che San Francesco indossava quando fu stigmatizzato.

Da tutti i partecipanti un grazie di cuore a Don Franco per averci dato l'opportunità di trascorrere una serena giornata in un ambiente pervaso da profonda spiritualità, e ancora tanti auguri da tutti noi per un lungo proseguimento della sua vita sacerdotale.

G. ZOPPI



Ringrazio lo chef e i cuochi del Cenobio dei Dogi, che nonostante questa volta non abbiano potuto partecipare al pellegrinaggio a La Verna, hanno voluto ugualmente essere presenti donando l'ottima e squisita torta, molto apprezzata da tutti i partecipanti, per festeggiare anche in questa occasione il mio 25° Giubileo Sacerdotale. La Madonna del Boschetto li benedica in modo particolare.

Don FRANCO

de terracotte di Andrea e Luca della Robbia, si articolano gli altri fabbricati comprendenti i chiostri, il refettorio, il dormitorio e le foresterie per i pellegrini.

L'atmosfera più autenticamente francescana si avverte visitando le fenditure e le grotte, tra cui spettacolare e commovente, quella dove il Santo visse pregando e dormendo sulla nuda pietra. Altrettanto emozionante la vista di un balcone sospeso su un abisso di circa 50 metri (il cosiddetto precipizio) dove un giorno il Santo spinto dal demonio che cercava di farlo precipitare, si appoggiò alla roccia che gli fece da riparo come se fosse molle cera.

Ma il cuore del Santuario è certamente la Cappella delle Stimate (allora un semplice bosco) che ricopre il punto in cui il Santo ricevette le Stimate e si raggiunge percorrendo un corridoio sulle cui pareti 21



I partecipanti.

IL CROCFISSO

Alessandria, 10 maggio 2004

Carissimo don Franco,

adesso che sono senza impegni parrocchiali e faccio la vita del pensionato, posso dedicarmi un po' a pensare di più, a scrivere, a disegnare, a rivedermi la mia vita passata in tanti posti e quindi anche a Camogli.

Il Crocifisso che ti ho mandato ha questa storia: tanti anni fa, ero appena andato in parrocchia (quindi nei primi anni settanta), ero in giro per le nostre cascine in cerca di vino. In una di esse, dopo aver preso il vino, il padrone mi fece vedere la cascina rimessa a posto pochi anni prima per valorizzare la sua azienda vinicola. Mi disse che il nucleo centrale risaliva agli inizi del 1600 e che poi era stata ingrandita nei secoli. Facendo vuotare il fienile e la stalla da paglia, fieno, fascine, rottami e altri pasticci, per farne un salone, trovarono che incorporata nel fienile stesso c'era la cappella anch'essa piena di paglia, fieno, fascine e altro. E nella nicchietta sull'altare c'era un crocifisso con un braccio rotto. E mi disse: «Io non so cosa farne, lei che è un



prete, lo vuole?» e io risposi «sì» e me lo diede. Legato ai piedi aveva il braccio rotto. Ho fatto rimettere a posto il braccio e poi è rimasto fino ad ora nella mia camera. Ora che ho lasciato la parrocchia (come saprai, la mia salute non mi ha permesso di arrivare a trascorrere settantanni da parroco) lo lascio con amore al carissimo santuario del Boschetto che mi ha visto da quand'ero bambino con i miei fratellini per mano a mia nonna, fino ad oggi.

Mi ha detto mio fratello Carlo che lo hai fatto restaurare e messo sull'altare maggiore. Quando verrò a Camogli lo potrò vedere e ancora ammirare.

Tanti bei saluti e auguri.

Don ARNOLDI

❖ ❖ ❖

Sestri Ponente, 25 maggio 2004

Caro don Franco,

la ringraziamo della gentile accoglienza, e le assicuriamo che nel suo bellissimo Santuario abbiamo pregato con particolare devozione la venerata Madonna del Boschetto, per le nostre necessità e in particolare per lei. A nome di Don Berto e di noi tutte, le inviamo cordialissimi saluti e l'aspettiamo presto a Sestri.

AURORA (e-mail)

❖ ❖ ❖

Camogli, 15 giugno 2004

Caro don Franco,

ho appena ricevuto il molto gradito «Bollettino del Boschetto» con sempre interessanti notizie storiche del Santuario e di Camogli. La ringrazio per aver pubblicato il mio quadro intitolato «Crocifissione» da me donato recentemente al Santuario e per le belle parole a commento dell'opera.

◀
Crocifisso donato al Santuario da Don Arnoldi e restaurato dal nostro scultore, Balazs Berzsenyi.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali complimenti e auguri per il Suo 25° Anniversario di Sacerdozio.

GIUSEPPE BOZZO



24 Giugno 2004

Carissimo,
ricorrendo il 25° della tua Ordina-
zione sacerdotale, desidero congratularmi
con te e farti gli auguri più cari. Anch'io
celebrai il 25° e il 40° al Santuario davan-
ti all'immagine tanto cara della «mia»
Madonna. Se il Signore mi darà grazia,
spero che vorrai accogliermi anche per il
50°. Ti ringrazio per la tua cortese ospita-
lità con i miei bambini. Sii fedele ed
entusiasta Custode del Santuario! Mi pare
che la Madonna abbia già apprezzato e
benedetto il tuo impegno. Ancora auguri
carissimi e arrivederci (spero) presto.

Don GLAUCO (e-mail)



Genova, 24 giugno 2004

Rev.do e caro Rettore,

sono a porgerti un canestro pieno di
vivissimi rallegramenti per la tua fausta
ricorrenza sacerdotale. Anche a me, che
di recente ho toccato una età decisamen-
te biblica, 25 anni di sacerdozio risultano
un bel mucchietto d'anni. Lodo con te il
Signore Iddio e la santa Vergine... Ricevo
sempre il «Bollettino del Santuario» e
scorro con attenzione quelle pagine ove
vibra il tuo cuore sacerdotale e la multi-
forme attività della tua comunità.

Se ho capito bene, tu mi inviteresti
alla festa del 50° della proclamazione della
Madonna del Boschetto a Patrona della
città. Mille grazie. Non so dirti l'effluvio
di ricordi che mi circondano intorno a
quella data, i miei verdi anni, l'essere
stato di quei giorni l'arciprete di Camo-
gli, la solenne celebrazione, le Autorità
presenti, il Card. Siri, il tuo predecessore
al Santuario, Mons. Crovari e la conclu-
sione della festa esattamente al Boschet-
to mentre fuori scendeva una pioggerel-

lina a rinfrescare i cuori festanti. Buona
festa a te, ai fedeli del Santuario... Rin-
graziandoti dell'invito, sono mortificato
di doverti dire che non posso esser pre-
sente. Omai sono un muro cadente e
debbo accorciare i miei stanchi passi.
Abbimi per scusato, ci sarò spiritualmen-
te... Ancora rallegramenti ed auguri sini
fine dicentes. Ad multos annos!

*P.S. Mi complimento con te per il ta-
glio spigliato, vivace che hai saputo dare
al Bollettino. Bravo, bravissimo!*

Un saluto fraterno, schietto e cordiale.

Don FRANCESCO URBANO



Mi permetto di chiedere il Vs. aiuto
sotto forma di preghiere perché all'im-
provviso una malattia terribile (leucemia
mieloide acuta) ha colpito mia moglie. Al
momento i medici non mi danno speran-
ze. Solo con l'inizio della chemioterapia
e se non sorgeranno complicazioni mia
moglie potrebbe iniziare ad avere picco-
lissime probabilità di sopravvivenza. Pro-
vo a pregare ma, sia perché non sono
molto praticante, sia perché mi coglie la
disperazione, non sono sicuro di farlo nel
modo migliore. La mia più grossa preoc-
cupazione è che il Signore non ascolti le
mie preghiere e decida di chiamarla a Sé.
Ho due figli maggiorenni che abitano con
noi. Sono sicuro che, nel caso della
dipartita di mia moglie, non riuscirò a
tenere unita la famiglia.

Sono, pertanto, a raccomandarVi del-
le preghiere che, sicuramente, verranno
accolte da Nostro Signore. Da parte mia
garantisco che continuerò a rivolgermi
all'Altissimo sperando in un Suo aiuto
volto alla guarigione di mia moglie anche
se più o meno sofferta. Mia moglie si
chiama Anna Maria Scapigliati, ha 56 anni
ed è sempre stata un'ottima madre e
moglie. Sicuro dell'accoglimento di que-
sta mia, sicuro delle vostre preghiere,
prendo occasione per ringraziarvi immen-
samente e distintamente salutarvi.

CARLO BARNI (e-mail)



La storia delle reliquie di San Giovanni Battista

La storia delle reliquie di San Giovanni Battista

Era l'epoca della prima Crociata (1098) quando i genovesi si portarono a Mira, in Licia, per impadronirsi delle reliquie di San Nicola senza sapere che però erano state già sottratte dai baresi. I resti che trovarono nella chiesa locale e che imbarcarono velocemente sulle loro navi erano infatti quelli del Precursore, come appresero al momento della partenza dai monaci locali, in lacrime per vedersi sottratto il loro tesoro.

Si narra che, per paura di perdere il sacro bottino in caso di naufragio, si fosse proceduto a suddividerlo tra le varie navi, ma, sempre secondo la leggenda, ciò non piacque al Cielo che scatenò una furiosa tempesta.

Fu per consiglio di un sacerdote che i resti furono ricomposti in un'unica urna e poterono così concludere felicemente il viaggio su un mare ormai placato.

Sull'arrivo delle ceneri di San Giovanni Battista a Genova si è scritto molto, a cominciare da Jacopo da Varagine (1292) e Nicolò della Porta (1410) e molto si è detto anche del culto che da allora i genovesi tributano al loro santo patrono, e della devozione che vuole il mare sensibile al potere delle sue reliquie.

Ma pochi sanno che, come al ritorno da una impresa bellica furono traslate a Genova, così a causa di un'altra guerra, circa ottocento anni dopo, le sacre ceneri lasciarono di nascosto e in tutta fretta San Lorenzo per una piccola chiesa della riviera di levante.

Era il 1941 e, a causa dei bombardamenti navali e aerei, molte chiese genovesi subirono gravi danni e la stessa cattedrale evitò miracolosamente la distruzione.

Tanto bastava perché l'allora cardinale Pietro Boetto e il Capitolo dei Canonici decidessero di mettere al sicuro le reliquie e i valori del tesoro di san Lorenzo.

A Camogli, e precisamente al Santuario del Boschetto, toccò l'ambito ruolo di custode delle sacre ceneri del Battista e di altri preziosi manufatti.

L'operazione si compì nelle notti del 22 e 23 ottobre, del 6, 7, 13 e 15 novembre 1942 e ne fu incaricato il Canonico Mons. Gio Buono Schiappacasse, Penitenziere della stessa Metropolitana.

Come si può leggere nella cronaca dell'epoca «Il 29 novembre, nella casa del Rettore del Santuario, furono collocati in una cassa di abete alta cm.

77,50 i seguenti tesori: cassetta d'oro contenente le ceneri di San Giovanni Battista e la sua piccola chiave, reliquiario dell'avambraccio del santo, reliquiario della Santa Spina, i reliquiari del braccio e della mano di San Giacomo, teca delle reliquie di San Lorenzo, quadretto con la reliquia della Santa Croce, quadretto con la lettera autografa di Santa Teresa, quadretto con il documento della consacrazione della Chiesa Metropolitana, due corone d'oro, pisside d'oro donata da Benedetto XV e lunetta per ostensorio con brillanti».

Il giorno dopo, 30 novembre, i canonici Domenico Olcese, Gio Bono Schiappacasse, Stefano Olivari, Prospero Costa, il Priore di San Sisto Don Antonio Ferro e il Rettore del Santuario del Boschetto, Mons. Giacomo Crovari, tutti quanti camogliesi, sigillarono la cassa e la deposero in un loculo preparato apposta sotto il piano dell'entrata al pulpito.

Seguirono gli anni della guerra e finalmente, il 21 giugno 1945, festa di San Luigi Gonzaga, nella piccola sacrestia del Santuario, alla presenza dei delegati del Capitolo Metropolitano, fu estratta la preziosa cassa e si procedette alla ricognizione del contenuto.

Venne scelto il 24 giugno, festività di San Giovanni Battista, per il solenne trasporto delle Sacre Ceneri a Genova che si svolse con grande solennità e concorso di folla.

Fu il Vescovo Ausiliare, Mons. Giuseppe Siri, che venne a Camogli per scortare le reliquie e, nell'occasione pronunciò un bellissimo discorso mettendo in relazione il primo incontro di Maria Santissima e del Precursore, in occasione della visita della Vergine a Santa Elisabetta, con questo secondo incontro in cui San Giovanni stesso è venuto a Camogli, nella casa della Madonna.

GIOVANNA RICCOBALDI



Lo stipo
delle SS. Ceneri
(fine sec. XVI).

IL CRISTO DEGLI ABISSI

■ Dal restauro, al mare di San Fruttuoso di Camogli

La statua del Cristo degli Abissi realizzata cinquant'anni fa dallo scultore Guido Galletti e recuperata lo scorso anno dai fondali di S. Fruttuoso di Camogli, è stata nuovamente inabissata nelle acque della baia il 17 luglio, adottando tecniche all'avanguardia.

Il Cristo in bronzo, alto due metri e mezzo e pesante poco meno di una tonnellata, era stato momentaneamente trasferito nella sede della Regione Liguria, in piazza De Ferrari, al termine dei lavori avvenuti presso l'Acquario di Genova, dove per otto mesi è stato sottoposto alle operazioni di ripulitura dalle incrostazioni marine, di desalinizzazione e di ricostruzione di una mano danneggiata dall'ancora di un battello.

I lavori sono stati diretti da Farida Simonetti della Soprintendenza del Patrimonio Storico e Artistico e curati dal team della restauratrice Paola Aureli.

Il Cristo degli Abissi era poi stato collocato nella sala allestita a piano terra del palazzo della Regione con l'ausilio di una gru. All'operazione aveva assistito una piccola folla di curiosi e il presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti.

«Si è concluso il restauro non di una semplice opera d'arte, ma di un simbolo della marineria ligure co-

nosciuto in tutto il mondo. Il fatto che tutto avvenga a cinquant'anni dal primo affondamento della statua e nell'anno di Genova capitale Europea della Cultura mi pare significativo», ha commentato il governatore ligure.

All'Acquario di Genova è stato allestito uno speciale laboratorio, dotato di vasche di grandi dimensioni e le operazioni di restauro sono state in parte seguite in diretta dai visitatori del grande parco marino di Ponte Spinola.

Per le caratteristiche della statua, ritrovata coperta interamente da microrganismi marini, è stato necessario l'intervento della Facoltà di Biologia oltre che del CNR per gli aspetti strutturali del bronzo e del basamento di cemento che la compongono.

E proprio alle tecniche di restauro del Cristo degli Abissi, il 26 giugno, al Castello della Dragonara di Camogli è stata edicata una mostra promossa con la «Fondazione Cristoforo Colombo».

Il restauro, fortemente voluto dalla Regione Liguria, è stato portato avanti attraverso un Comitato promotore di cui fanno parte la Provincia di Genova, Comune di Camogli, la Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico, la Parrocchia di San Fruttuoso di Camogli, la Capitaneria di Porto, il Centro Subacqueo Carabini, l'Area Marina Protetta di Portofino, il Provveditorato Opere Pubbli-



che, i Vigili del Fuoco, l'Autorità Portuale di Genova, Soprintendenza.

L'idea fu lanciata dal Centro Subacqueo Mediterraneo «Duilio Mercante» di Nervi, presieduto dal prof. Giorgio Odaglia.

■ Duecento barche per il Cristo degli Abissi

I primi ad avvistare la «Palmaria» la nave della Marina Militare che portava il Cristo, sono stati alcuni abitanti della vallata tra Ruta e San Rocco. Scrutando con i binocoli le acque del Golfo Paradiso l'hanno scorta, intorno alle 10.15 del 17 luglio, all'altezza di Nervi.

Procedeva lentamente sotto costa,

a meno di cinque nodi, consapevole di dover mostrare, sia pur da lontano, all'ammirazione e alla devozione di chi stava a terra, il prezioso carico. Alle 11 la corvetta, puntualmente, si è presentata davanti alla Casa di riposo per la gente di Mare imbandierata a festa, per il previsto incontro con le imbarcazioni giunte per partecipare alla processione navale.

Non erano moltissime all'inizio, non più d'una trentina; sono poi rapidamente diventate una cinquantina a mano a mano che si diffondeva il clima festoso dell'evento. Era dapprima lo scampanio dei campanili di Recco, appena percettibile per lo spirare d'un leggero libeccio, erano poi i 21 colpi di saluto sparati dal molo, seguiti da un caloroso applauso dei camogliesi e ancora lo scampanio del Santuario del Boschetto, della Basilica dell'Isola, della chiesa di San Rocco, secondo una tradizione che vuole questo segno di festa ad ogni passaggio in mare di un evento religioso.

La «Palmaria», percorrendo lentamente la costa mostrava il suo ca-





Foto Ciotti

rico scortato da un picchetto di marinai, mentre all'orizzonte sfrecciavamo le motovedette della Guardia Costiera, dei Carabinieri, della Polizia e della Finanza che portavano direttamente nelle acque di San Fruttuoso le autorità arrivate all'aeroporto da Roma.

Doppiando Punta Chiappa, rimanendo sempre all'esterno delle acque della riserva marina, il corteo si è fatto più corposo, fino a raggiungere all'interno della baia di San Fruttuoso circa 200 imbarcazioni. Una confusione «ordinata», senza problemi né incidenti, salvo quello di impedire l'accesso al borgo. Una conseguenza che ha sollevato le lamentele dei ristoratori, tutti senza clienti perché dalle 11 fino al pomeriggio nessun traghetto e quindi nessun turista è approdato a San Fruttuoso.

Intorno a mezzogiorno sono iniziate sulla corvetta le operazioni di imbragatura della statua, poi il sollevamento e la discesa in mare. Non nel punto delimitato da una corda tesa, dove si trovava il basamento e dove alcune decine di minuti dopo sarebbe stata posizionata la statua, ma circa 150 metri più a ponente, in mezzo alla baia. Il Cristo in galleggiamento sott'acqua, sorretto dai palloni e stato trainato al centro della caletta di Capo Croce, dove c'era un buon numero di subacquei ad attenderlo.

Gli ospiti illustri, Gianfranco Fini e Gianni Alemanno, si sono uniti alle rappresentanze delle forze dell'ordine e dei tecnici, per rendere omaggio al Cristo ritornato nella sede per cui fu concepito.

TINA LEALI RIZZI
(da «Il Secolo XIX»)



Foto Ciotti



novata a Camogli dal suono delle campane delle chiese rivierasche, è stata nuovamente inabissata durante una cerimonia particolarmente suggestiva: i getti d'acqua delle imbarcazioni dei Vigili del Fuoco, il sottofondo musicale dell'inno pontificio, le sirene delle tante barche, hanno fatto da cornice a questo evento.

Il nuovo Vescovo di Chiavari, Mons. Alberto Tanasini, in sostituzione del Cardinale Bertone impegnato nel pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, ha recitato la preghiera rivolta

■ Riposto in mare

Si è svolta alla presenza del vice-presidente del Consiglio Gianfranco Fini, del ministro dell'agricoltura Alemanno, del presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti, del vice presidente Gianni Plinio, la cerimonia di ricollocazione della statua del Cristo degli Abissi nelle acque della baia di San Fruttuoso di Camogli.

La scultura di Guido Galletti, sollevata la scorsa estate per essere restaurata, è stata nuovamente restituita al mare dopo un periodo di esposizione al pubblico e ai fedeli nei locali della Regione Liguria, che si è incaricata delle opere di restauro.

La preziosa statua, salutata nel suo viaggio da Ge-



al Cristo, implorando protezione per tutti coloro che si immergono nelle profondità delle acque. Era presente alla cerimonia anche Mons. Luigi Borzone, pro-vicario generale della Diocesi di Genova.

Dopo l'immersione della statua, sorretta da palloni e sostenuta da un'imbragatura per essere ricollocata sul suo basamento, la superficie delle acque della baia si è coperta di fiori, rose rosse e gialle.

Il vice-premier Fini e il ministro

Alemanno hanno voluto accompagnare il Cristo degli Abissi nella sua discesa nelle profondità di San Fruttuoso.

Molta la commozione di chi ha potuto prendere parte alla cerimonia, molti i gesti di devozione e raccoglimento di fronte al Cristo, che durante la sua esposizione nel palazzo di piazza De Ferrari è stato visitato da migliaia di fedeli.

(da «Il Settimanale Cattolico»)

I CAPITANI DI CAMOGLI

Si ritrovano al Boschetto... cinquant'anni dopo

Grande festa a Camogli, sabato 29 maggio, per celebrare i cinquant'anni di diploma dei Capitani diplomati nel nostro Istituto Nautico «C. Colombo» nel 1954. Sono ormai trent'anni che la Società Capitani e Macchinisti Navali organizza questo incontro tra gli anziani compagni di scuola che, spesso, si ritrovano per la prima volta, dopo essersi lasciati l'ultimo giorno dell'esame di maturità, per intraprendere le strade più diverse, che li hanno portati in giro per il mondo.

Quasi tutti hanno iniziato la loro vita lavorativa in mare, perché allora

navigare era redditizio, l'imbarco facile, la voglia di conoscere il mondo tanta; poi molti hanno proseguito nella carriera diventando Comandanti e Direttori di Macchina di navi prestigiose, altri hanno scelto vie diverse, raggiungendo ottimi traguardi, a riprova che l'insegnamento ricevuto all'Istituto Nautico era veramente valido per farsi strada nel lavoro e nella vita.

Quest'anno la festa ha avuto un particolare rilievo perché ha coinciso con la ricorrenza del «centenario» della fondazione della Società Capitani e Macchinisti Navali.

La giornata, iniziata con l'incon-

tro dei partecipanti presso la sede del sodalizio di Via XX Settembre, è continuata con la visita all'Istituto Nautico che molti, venuti da lontano, hanno trovato rinnovato dopo la recente, importante ristrutturazione. Quindi la celebrazione della S. Messa al Santuario di N.S. del Boschetto, per ringraziare la Madonna per le



tante grazie ricevute e per ricordare con un commosso suffragio i compagni di scuola e i professori scomparsi nel corso di questi cinquant'anni.

Infine grande allegria e un po' di commozione nell'incontro conviviale nella sala mare dell'Hotel «Cenobio dei Dogi», con la partecipazione di un centinaio di invitati tra festeggiati, soci, familiari e amici.

Erano presenti il Sindaco di Camogli avv. Giuseppe Maggioni, il Preside del Nautico prof. Wladimiro Iozzi, il professore cap. Bruno Gazzale e uno studente del Nautico, a rappresentare il futuro della marineria camogliese.

Questi i diplomati dell'anno 1954, che hanno ricevuto la medaglia ricordo: Artibano Gaetani, Pasquale Panella, Carlo Arnoldi, Vincenzo Ber-

tolotto, Antonio Casareto, Giorgio Ciaravino, Luciano Boschetti, Andreino Croce, Bruno Iacobelli, Bruno Sacella, Mario Segalerba, Renzo Bini, Luciano Cattaruzza, Antonio Nocetti, Pierluigi Fois, Giulio Popoli.

Una medaglia alla memoria del Cap. Remo Milani, scomparso alcuni anni fa, è stata consegnata alla sorella Anna, che ha sempre attivamente partecipato alle iniziative della Società, volendo con questo gesto ricordare anche tutti i colleghi che non ci son più.

Al Sindaco e al Preside è stata consegnata la medaglia del «centenario» che la Società festeggerà, con grande rilievo, il 20 novembre prossimo a cent'anni dalla fondazione.

BRUNO SACELLA



L'ultima buona azione del Convitto Marconi

Nella sede della Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli sono state assegnate le quote di rimanenza attiva del patrimonio dell'Associazione «Convitto Marconi», in ottemperanza a quanto stabilito nell'ultimo Consiglio di Amministrazione il 12 dicembre 2003, approvato dalla Regione Liguria.

Diecimila euro sono stati consegnati all'ing. Giuseppe Passalacqua, presidente dell'Asilo Infantile «Umberto I», la più antica istituzione sopravvissuta, tra le tante fondate nella seconda metà del XIX secolo dagli armatori e capitani, durante il periodo d'oro dell'epopea della vela camogliana.

Tremila euro sono stati donati alla Croce Verde Camogliese e millecinquecento ai Volontari del Soccorso di Ruta, unici presidi medici sul territorio, che svolgono funzioni di assistenza e soccorso di grande rilievo.

Con la donazione del patrimonio conclude la sua attività un'altra im-

portante istituzione di Camogli che in oltre quarant'anni di attività ha svolto una notevole funzione sociale ed educativa a favore di un gran numero di giovani, che non avrebbero avuto i mezzi per affrontare gli studi, fornendo gratuitamente in collaborazione con l'Istituto Professionale Barsanti, i titoli professionali e le certificazioni per inserirsi, con ottime possibilità occupazionali, nel mondo del lavoro. Molti di questi giovani hanno raggiunto posizioni sociali ed economiche di alto livello in Italia e all'estero. Un estremo tentativo di salvare il «Convitto» era stato posto in essere nel mese di aprile 2003 con una «convention» che aveva visto riuniti a Camogli alti esponenti del mondo armatoriale e amministratori a livello nazionale, regionale e comunale, ma alle molte promesse, non erano seguiti interventi concreti per cui il Convitto ha dovuto concludere la propria attività.

BRUNO SACELLA



Foto Croffi



Foto Croffi

I presidenti delle Associazioni beneficiarie della donazione del Convitto: ing. Giuseppe Passalacqua, sig. Michele Ogno, sig. Giuseppe Peragallo con il Presidente del Convitto, Com.te Bruno Sacella.

4 GIUGNO 2004 - CAMOGLI - SALA CONSILIARE

Conferimento della cittadinanza onoraria a Pablo Peragallo

Pablo Peragallo è cittadino cileno, ma, come chiaramente suggerisce il suo cognome, è di origine camogliese e, sebbene viva e lavori a Valparaiso, ha continuato a sentire un forte legame affettivo per la terra d'origine della sua famiglia. E questo affetto egli ha tenacemente dimostrato, impegnandosi affinché uno dei «Mirador», cioè uno dei belvedere di Valparaiso venisse intitolato proprio alla nostra città: così è nato il «Mirador Ciudad de Camogli», inaugurato il 9 ottobre del 2002, alla presenza di tutte le autorità locali e di rappresen-

tanti della nostra nazione e della nostra regione: è un Mirador sul Cerro Yungay, affacciato sul porto di Valparaiso e sull'intera fascia costiera, su quello che l'UNESCO ha dichiarato Patrimonio Culturale dell'Umanità.

È quindi in segno di doveroso riconoscimento per l'affetto e il legame dimostrato da Pablo Peragallo verso la nostra città che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 11 in data 14 aprile 2003 ha conferito a Pablo Peragallo la cittadinanza onoraria per il suo impegno nel diffondere il nome, le tradizioni, la storia di Camogli.



4 giugno 2004: Pablo Peragallo e la moglie Angelica durante il conferimento della Cittadinanza Onoraria da parte del Sindaco.

Ō PESTO CAMŌGGIN

Ancoassæ che a-ō mondo ghe sùn sùlo unn-a dexenn-a de gentaggia e azzunzemm-o anche un pò e ascemmellêi, che nön han mai assazzôu a ciù bonn-a sarsa dō mondo: «ō pesto cammugin»; cō-a scusa che poi ghe spùzza ō sciôu de aggio.

Però a noiatri poco importa; demmo coxi seguito a scrive a vëa riçetta dō bön pesto nostro.

Riçetta che ha tramandöu a vëgia «**Prospua**» a (Prospera); vëa donn-a de cuxinn-a, otre a ese ûnn-a vëa autoritæ in fæto de tradiziön.

Se cōmensâ cön ō mette in tō mōrtâ de gianco marmo, ûnn-a magnâ de sâ grossa (in ta nostra cuxinn-a nön se vâ mai a grammi ò a etti, ma sùlo a magnê, preize ò prezette, ûn pittin, ûn tantin e ancön ûnn-a diâ).

A sâ a vâ ben frantumâ senza pestalâ, se deve ben già ò pestello, sempre de bön legnn-o dê oivö, tanto da nō spaccala, ma a deve restâ ben attaccâ â-o pestello. Fæto questa operaziun s'infia ò famûsu spîgo d'aggio, ne vâ misso ûn pe ogni böcca, ciù ûn in önû dō mōrtâ, anche l'aggio vâ pestôu cön delicatezza, sempre giando ò pestello, senza piccalö.

A questo punto se mette dentro â-o mōrtâ ò baxeicò, che avemmo aviü cua de preparâ primm-a de comensâ a pestâ a sâ in questo moddo: lavalò ben-ben fëuggia pe fëuggia, sempre dcstaccandöle cō-e ungie, stando at-

tenti a scartâ e gambette düê, e meggio sùn quelle foggette picinn-e e tennie e profümmê, in moddo particolâ quelle de nostre tære, doppo aveilo desteizo survia a ûnn-a bella piccaggetta, perché ben ò s'aciûgâ, arregördandöse e tutti ben savemm-o l'ægua a fa mâ a-ō pesto. Proverbio antigo.

In tō maeximo tempo che ò baxeicò ò s'aciûgâ preparemm-o due belle e abbondanti caxettinn-e de formaggio, ûnn-a de bon piaxentin e ûnn-a de formaggio de pëgöa, ò mëgio ò lé quello sardo perché ò là ûn bello pessigo. L'operaziun a vâ fæta cön critejo, pe capise ben: ûnn-a preisa de baxeicò, ûnn-a bella magnâ de formaggio, sempre cön ò pestello ben cadensöu, se deve sentí ûn toc toc mai intterrömpio che ò pa l'accompagna-mento de ûnn-a sinfönia. Se deve sentí cangiâ ò ritmo sölò quando ò pestello ò già ûnicamente pe arrechêugge o battüo.

O rumure du pestello in tû mōrtâ ò lé un rumure scimbolo; Vittöio G. Rosci, ò scrittö mainâ, û dixeva che quando û sentiva quello toc toc, anche da vëgio, asci, ghe vegnâ in mente e ä böcca ò savö dō bön pesto.

Purtroppo anchëu i rûmöi, che ne ricordan e cose antighe oramai sparie, nō sene sentan ciù, cōmme ad esempio ò batte di tappëti a-ō mattin, oppure ò spaccâ da legnn-a in giardin e tante atre ormai finie belle cose. Anchëu se

sente sòlo ún ramaddan de rumuri, ún trietrac de maducchêi in sei mòturin che spussan de benzinn-a ògni cantò, ò rumure che ò te spacca e æggie factò da luvreghe sirene de impazzie ambulanze, che portan a muí éciú volte, e ancòn a muxica incazzinâ che puemmo ciammâ **«batti cuerci»**, ch'a te insòdisce (rintrōnn-a) tutti, e pe scordase tutti questi moderni malanni lé meggio cōntinuâ a pestâ ù nostro pesto, che zà sé né sente ù prîsumm-o e dixemm-o anche l'arzil-lo de nostre tare.

A questo punto tanti (quelli che han e pōsscibilitê ò nō sōn tanto tac-cagni) ghe mettan ùnn-a bella magnetta de pignêi, chi nō pó ò nō vó ò dixè che chi ghei mette sōn furesti, coxi gan a scusa, perché i pignò i custan cai.

Bisognn-a pestâ pe armeno mezz'òa finché seggian spariî baxeicò e formaggio in t'en tutto ben amalgamòo e cremùso. Poi se píggiâ a stagnæa dell'êuio pinn-a du nostro bun òu verde da nostra valle, sé né versa, senza troppo economizzâ, tanto da croví benben a pasta dō pesto in tō mōrtâ.

Poi cōn ùn cuggiâ, ben inteiso de bōn legnn-o, ò sé rumexia benben, poi cōn e dje se pulixe ò cuggia se sùssâ ù djo sporcò de pesto pe savei sù vâ ben de sâ e ù lé ben savoio.

O sé alliçia e s'azzunze tanto êuio da rieruvî benben l'impasto cuxi ò nōn vegnn-e neigro, fæto questo servigiò ò sé crovê subitò cōn a solita bella piccaggetta e ò se laçcê riposâ.

Mentre se svolge tutta stâ funziun, un bello càdion ò canta allegro in t'fogaâ, prunto a riçevve ùnn-a bella mesîa de trenette sempre con un pò de brenno.

Avvertenza: primm-a de scoâ a pasta se deve azzunze aù nostro pesto a nostra prescinsoa, e persunn-e finn-e a ciamm-a **«quagliata»**, ma... sun foresti... Comunque a ciammèi se ne deve mette tanta da fa diventâ ò pesto d'un bello cò verde çæo, lé arcinoto che a prescinsoa a leva ò sarvægo dō baxeicò.

Scuâ e trenette in t'na bella fiammenghiggia, avendo l'avvertenza de mettighe sùttâ un bello suâ de pesto, che avemm-o aviù cua de rûmesciâ azzunzendo due belle e abbondanti cuggiâtê de ægua bōggiâ dō càdion, a serve a fa mollâ ò pesto e pòli ò mōrtâ, coxi ò resto dō pesto ò se versa survia æ trenette, che van rumexe benben in moddo che s'asciurban tutti ò dōse, misteriòso, mascchio savò de questo verde **«ambrosia»** e a questo punto bōn appetito.

Se doviè mangiâ in silenzio quaxi religioso, lascianduse andâ a sognn-i e ricordi, in fondo in fondo ò pesto lé ò mangia de tutti i **«Dei Liguri»**, perciò ò provòcâ senzazziun che nisciun atro cibbo ò sa dâ.

Poi se sé rie e se canta davanti a unn-a bella forçinâ de trenette e un gotto de quello bōn l'è seguol!... ù l'è çerto!... non se fa peccòu!...

Denòvo bōn appetito.

ALDO BALDASSARRE

Disegno
del maestro
Gino Grignani
a cui va il nostro
più sentito grazie.



TRADUZIONE ITALIANA

Ancora assai che al mondo ci sono solo una decina di persone un po' stupide che non hanno mai assaggiato la più buona salsa del mondo «il pesto camogliano», trovando la scusa che dopo gli puzzerebbe l'alito d'aglio. Però a noi non importa e diamo così seguito a scrivere la vera ricetta del buon pesto nostro.

Ricetta che è stata tramandata dalla vecchia Prospera, una vera donna di cucina, oltre ad essere una vera autorità in fatto di tradizioni.

Si comincia con mettere nel mortaio di bianco marmo una manciata di sale grosso (nella cucina genovese non si usa dire grammi o etti, ma solo una manciata, una presa o presina e ancora una ditata). Il sale va ben frantumato senza batterlo, si deve girare per bene il pestello, sempre di buon legno d'olivo, tanto da non spaccarla, ma deve restare bene attaccata al pestello. Fatta questa operazione si mette il famoso spicchio d'aglio, ne va messo uno per ogni bocca, più uno per il mortaio, anche l'aglio va battuto con delicatezza, sempre girando il pestello senza batterlo.

A questo punto si mette dentro al mortaio il basilico che abbiamo avuto cura di preparare prima d'incominciare a pestare il sale con il seguente modo: lavato per bene, foglia per foglia, sempre con le unghie, stando attenti a scartare le gambette dure, le migliori sono quelle piccine, tenere e profumate in modo particolare quelle delle nostre fasce, va disteso sopra a un pulito strofinaccio perché deve asciugarsi per bene, tutti sappiamo che l'acqua fa male al pesto, è un proverbio antico.

Nello stesso tempo che il basilico si asciuga, prepariamo due belle abbondanti cassettoni di formaggio, una di buon reggiano e una di pecora, il meglio è quello sardo per il suo caratteristico sapore. Poi inizia l'operazione che va fatta con criterio per capirci bene: una presa di basilico una bella manciata di formaggio sempre con il pestello ben cadenzato, si deve sentire un toc toc mai interrotto che sembra l'accompagnamento di una sinfonia. Si deve sentire cambiare il ritmo solo quando il pestello gira unicamente a raccogliere il battuto. Il rumore del pestello nel mortaio è un rumore simbolo: Vittorio G. Rossi, lo scrittore marina-

io diceva che quando sentiva quel toc toc, anche da vecchio gli veniva in mente e in bocca il sapore del buon pesto.

Purtroppo oggi i rumori che ci ricordano le cose del passato sono ormai sparite, non ne sentiamo più, come ad esempio il battere dei tappeti di mattina, oppure lo spaccare la legna nel giardino e tante altre cose ormai finite. Oggi si sente solo un caos di rumori di maleducati sui motorini che appestano l'aria per ogni dove, il rumore che ci spacca le orecchie di lugubri sirene d'impazzite ambulanze che portano spesse volte a morire e ancora la musica assordante che è chiamata «battere dei coperchi» che ci rintonna tutti e per dimenticarsi tutti questi malanni è meglio continuare a pestare il nostro pesto, che già si sente il profumo e diciamo anche il vivo sapore delle nostre terre.

A questo punto tanti (quelli che hanno la possibilità e non sono avari), ci mettono una manciata di pinoli, chi non può o non vuole trova la scusa chi adopera i pinoli sono forestieri, così hanno una scusa perché i pinoli costano cari.

Bisogna pestare per almeno mezz'ora fino al punto che basilico e formaggio siano spariti in un bell'amalgama molto cremoso. Poi si piglia l'oliera piena del nostro buon oro verde della nostra valle, se ne deve versare senza troppo economizzare, tanto da coprire bene la pasta del pesto nel mortaio. Poi con un cucchiaino sempre di buon legno si mescola per bene poi con un dito si pulisce il cucchiaino e si succhia il dito sporco di pesto per sapere se è ben salato al punto giusto.

Poi si lascia bene la pasta nel mortaio e s'aggiunge tanto olio da ricoprire bene l'impasto così il pesto non viene nero, fatto questo si copre subito con il solito strofinaccio e si lascia riposare.

Mentre si svolgono queste operazioni, una bella pentola canta allegra sul fuoco pronta a ricevere una bella misura di trenette sempre impastate con un po' di crusca.

Un'avvertenza: prima di scolare la pasta si deve aggiungere la quagliata, bisogna metterne tanta da fare diventare il pesto di un bel colore verde chiaro, è arcinoto che la quagliata rende più dolce il basilico.

Scolare le trenette in un bel piatto di portata, avendo cura di mettere un bello strato di pesto che abbiamo avuto cura di rimescolare con due belle cucchiainate di acqua bollente tolta dalla pentola al fuoco, servono a far ammolare il pesto e pulire il mortaio, così il resto del pesto si versa sopra le trenette e vanno rimescolate molto bene in modo che assorbano il dolce misterioso sapore di questa verde «ambrosia» e a questo punto buon appetito.

Si dovrebbe mangiare in silenzio quasi religioso, lasciandosi andare a sogni e ricordi, in fondo in fondo il pesto è il mangiare di tutti gli «Dei liguri», per questo provoca sensazioni che nessun altro cibo sa dare.

Poi se si ride e si canta davanti a una bella forchettata di trenette e un bicchiere di quello buono è sicuro!... È certo!... Non si fa peccato!...

Di nuovo buon appetito.

VISITATE IL NOSTRO SITO INTERNET

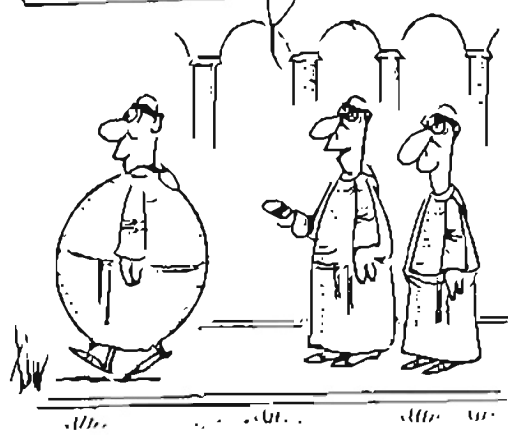
www.nsboschetto.com

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

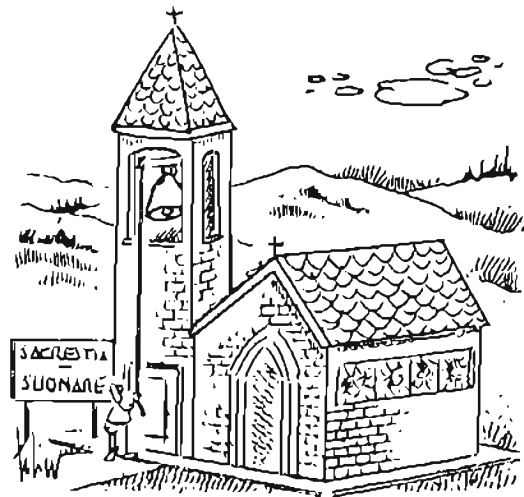
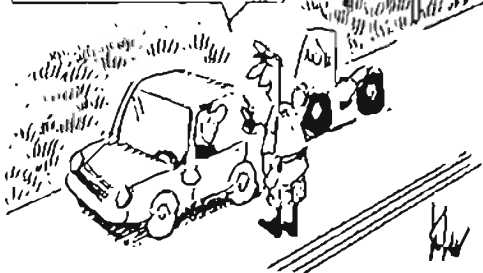
VAI ALL'INFERNO A CHIAMARE GINO,
LO SCASSINATORE... HO PERSO
LE CHIAVI... PARADISO



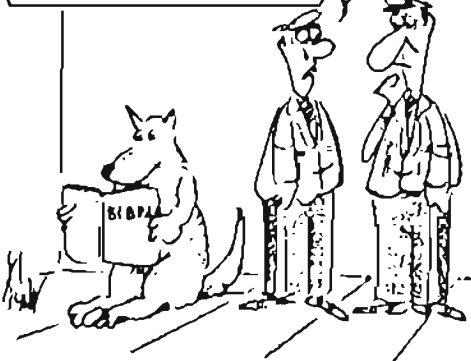
QUELLO L'ABBIAMO SOPRAN
NOMINATO "FRA PARENTESI,"



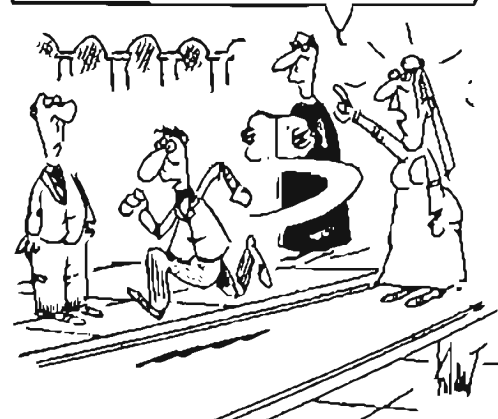
PADRE, LEI STAVA FACENDO
I 160... CAPISCO CHE ABBA
PREMURA DI ARRIVARE IN
PARADISO, PERO SONO
COSTRETTO LO STESSO
A TOGLIERE 5 PUNTI
DALLA PATENTE...



AVEVAMO CHIESTO UN PASTO-
RE TEDESCO E INVECE CI
HANNO MANDATO UN PASTO-
RE PROTESTANTE!



PRESTO! CHIUDETE LA PORTA
IN FONDO ALLA CHIESA!..



DEI DEMOCRATICI DELLA LIGURIA



SORRISI D'ANGELO

Maggio:

SOAVE Francesca
OLIVARI Amaryllis

Giugno:

ZAPPA Giambattista Emilio
Archimede
NARDI Francesco

Luglio:

MOROCHO ANGULO Cristina Soraya
TUAKLI Liù Carlo-Mandela
TOJA Ludovica Laura
SHELQI Ambra
FIGALLO Davide
ESCOBAR TORO Geraldine Marina



FIORI D'ARANCIO

SARTOR Giuseppe e MORELLI Luigia
l'8 maggio 2004 a San Colombano
Certenoli

TAGLIAFICO Giovanni Ulisse e ROSSI
Tersilla il 26 maggio 2004 a Camogli,
Monastero di S. Prospero

COSTA Roberto e VERDINA Erika il 19
giugno 2004 a Camogli, Chiesa di San
Rocco

OLIVARI Giovanni e BONI Tiziana il 20
giugno 2004 a Camogli, Chiesa di San
Rocco

BRICHETTO Lorenzo Eugenio e VILLA-
SCHI Katja il 26 giugno 2004 a Ca-
mogli, Basilica di S. Maria Assunta

SAVIO Glaucio e CHIODO Marzia a Ge-
nova il 5 giugno 2004



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

ALBERTI Federico, deceduto il 24 aprile
2004, era nato nel 1927
BOZZO Rosa, deceduta il 4 maggio 2004,
era nata nel 1914

fuori Comune

ROSSI Ermanno, deceduto a Genova il
13 aprile 2004, era nato nel 1923

ROTI Domenico, deceduto a Genova il 14
 aprile 2004, era nato nel 1923
 DAL NEGRO Adelina, deceduta a Geno-
 va il 18 aprile 2004, era nata nel 1938
 ZEREGA Luigi, deceduto a Genova il 19
 aprile 2004, era nato nel 1937
 LOMBARDI Maria, deceduta a Genova il
 29 aprile 2004, era nata nel 1921
 MACONI Angelo, deceduto a Genova il
 29 aprile 2004, era nato nel 1938
 FORNARA Angela, deceduta a Genova il
 9 maggio 2004, era nata nel 1944
 BEARZI Mario, deceduto a Genova il 22
 maggio 2004, era nato nel 1920
 GUATELLI Giovanni, deceduto a Recco
 il 27 maggio 2004, era nato nel 1920
 PERFUMO Franca, deceduta a Genova il
 1° giugno 2004, era nata nel 1934
 BIGNAMI Umberto, deceduto a Genova
 il 18 giugno 2004, era nato nel 1911
 ALLARCHI Antonino, deceduto a Geno-
 va il 12 giugno 2004, era nato nel
 1949

DENASI Maria, deceduta a Genova il 12
 giugno 2004, era nata nel 1926
 VANOSI Carolina, deceduta a Recco il
 16 giugno 2004, era nata nel 1916
 CAPURRO Giuseppe, deceduto a Recco il
 17 giugno 2004, era nato nel 1913
 DESOLE Antonia, deceduta a Genova il
 19 giugno 2004, era nata nel 1909
 BALDASSARE Mafalda, deceduta a Ge-
 nova il 22 giugno 2004, era nata nel
 1909
 CARRARO Gabriele, deceduto a Genova
 il 23 giugno 2004, era nato nel 1934
 BOTTALE Lide, deceduta a Rapallo il 29
 giugno 2004, era nata nel 1914
 FRANGIONI Giovanna, deceduta a Ge-
 nova il 6 luglio 2004, era nata nel
 1918
 MOLFINO Giuseppe, deceduto a Recco il
 9 luglio 2004, era nato nel 1924
 BOZZO Giuseppe, deceduto a Genova il
 18 luglio 2004, era nato nel 1943

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Ivo, Maria, Pier Luca, Paola
 Andrea, Silvia, Davide, Ilaria, Elena, Marco, Tarcisia, Maurizio
 Filippo
 Alessandro, Marco, Umberto
 Andrea
 Roberto, Davide, Martina, Marco
 Francesco, Diletta, Martina, Francesca, Michela
 Tuakli e Liu
 Famiglia Borgarelli
 Giuseppe e Famiglia
 Piero e Famiglia
 Famiglia Aste
 Stefano
 Laura, Chiara, Lucia e Amaryllis Maria
 Simone, Luca, Luna
 Andrea e Pietro Rolando
 Pino, Massimiliano e Michele



Matrimoni al Boschetto

- 16 maggio: Andrea Carelli e Simona Parisi
- 22 maggio: Emanuele Olcese e Simona Massa
- 23 maggio: Mario Vittorio Oneto e Vanessa Forci
- 4 luglio: Fabio De Laurentiis e Daniela Congiu

Anniversari di Matrimonio

- 2 giugno: Italo e Maria Teresa Mannucci
- 4 luglio: Giorgio e Luciana Franconi



2 giugno 2004: Italo Mannucci e Maria Teresa Anelli (25° di Matrimonio).

Pellegrinaggi al Santuario

- 5 maggio: Scuola Media S. Pier D'Arena
- 7 maggio: Bambini della Prima Comunione con il parroco di S. Ilario
- 9 maggio: Parrocchia di Grogardo, Alessandria

- 12 maggio: Bambini dell'Asilo Umberto I di Camogli
- 23 maggio: Parrocchia di S. Clemente, Bertonico (Lodi)
- 24 maggio: Parrocchia di N.S. Assunta, Sestri Ponente
- 24 maggio: Bambini della Prima Comunione di Camogli
- 24 maggio: Frati Conventuali
- 27 maggio: Parrocchia N.S. della Pieve, Molare (Alessandria)
- 29 maggio: Capitani e Macchinisti Navali nel loro 50° anniversario del conferimento del diploma scolastico
- 31 maggio: Parrocchia di Camogli
- 31 maggio: Parrocchia di S. Eugenio, Crevari
- 2 giugno: Parrocchia del S. Cuore di Maria, Torino
- 8 giugno: Sacerdoti diocesani (25° anniversario di ordinazione sacerdotale)
- 9 giugno: Parrocchia di Vigevano

Funerari

- 26 maggio: Bearzi Mario, dec. Osp. S. Martino, res. Corso Mazzini 57/4, Camogli
- 29 maggio: Guatelli Giovanni, dec. Osp. di Recco, res. Via Castagneto Seja 58, Camogli
- 4 giugno: Perfumo Franca, dec. Osp. S. Martino, res. Via Figari 29, Camogli
- 15 giugno: Bisso Carmelina, dec. Via Figari 8/A, Camogli
- 18 giugno: Vanossi Carolina, dec. Osp. di Recco, res. Via Figari 11, Camogli
- 19 giugno: Capurro Giuseppe, dec. Osp. di Recco, res. Via Castagneto Seja, Camogli
- 22 giugno: Desole Antonietta ved. Bertolotto, dec. a Genova, res. Corso Mazzini 72, Camogli
- 8 luglio: Forgioni Giovanna ved. Figallo, res. Via Aurelia 132 D, Camogli



NECROLOGI



CARMELINA BISSO in Marini
1922 - 2004

Ci hai lasciati, improvvisamente, il 14 giugno. Il marito Prospero e la nipote Thea, con Nereo e Michele, la ricordano con tanto affetto e la affidano alla Madonna del Boschetto, della quale era molto devota.

✱

1° Anniversario



ARGENTINA CALAFATI
12 aprile 1903 - 18 settembre 2003

Cara Mamma, ovunque andremo, sarai nei nostri ricordi, sentiamo l'eco delle tue parole e il tuo dolce sorriso.

I tuoi cari.

✱



FRANCA PERFUMO
9 maggio 1934 - 1° giugno 2004

Cara Franca, ci hai lasciato dopo sofferenze sopportate con grade serenità e coraggio. In un attimo hai raggiunto la tua mamma che tanto hai amato e tanti altri tuoi cari. La tua vita ce l'hai dedicata con tanto amore, sapevi dare con la tua saggezza e serenità, conforto, consigli a tutti.

Ci guiderai per tutta la vita come hai sempre fatto, noi ti porteremo sempre nel nostro cuore con infinito amore di sempre.

ANGELO - MAURO

✱

9° Anniversario



FLAVIA IARLARI
10 ottobre 1924 - 2 agosto 1995

Ricordandoti sempre, preghiamo per te e tu per noi.



TERESA GAVINI ved. Marini
1911 - 2004

Ciao mamma, hai dedicato la tua vita interamente alla famiglia e al lavoro; immenso è il vuoto che hai lasciato in tutti noi e grandi sono stati i tuoi insegnamenti di vita. Noi che abbiamo fatto e che sempre faremo tesoro di tutto ciò che ci hai voluto trasmettere, siamo certi che da lassù ci veglierai in ogni momento e ci accompagnerai nel cammino della nostra vita. Affidiamo la tua anima, ricongiunta a quella dei tuoi cari che ti attendevano in Cielo, alla Madonna del Boschetto per la quale nella tua vita terrena hai avuto una venerazione particolare, con la certezza che ora tu possa contemplarla. Sarai sempre con noi, mamma!



5° Anniversario

GERO OGNO
1999 - 26 aprile - 2004

Ciao papà, è trascorso un altro anno, e la tua mancanza è sempre più profonda; non manca occasione per ricordarti in ogni gesto della giornata e in ogni nostro pensiero. Gero, con l'aiuto della Madonna alla quale ti affidiamo, proteggi tutti noi e tutti coloro che ti hanno conosciuto.

Stiamo diventando nonni, ma tu questo lo sapevi ancor prima di tutti noi, proteggi questa piccola creatura, che renderà un po' meno dolorosa la tua mancanza. Ciao Gero e grazie di tutto.



4° Anniversario



SALVATORE CUCUZZA
9 marzo 1928 - 6 novembre 2000

La moglie, i figli, i nipotini e parenti tutti lo ricordano a coloro che l'amarono.

17° Anniversario



GIOVANNI BALDINI
17 agosto 1987

I tuoi cari ti ricordano sempre con tanto affetto.



NINA DESOLE
ved. Bertolotto

14 settembre 1909 - 19 giugno 2004

L'incommensurabile dolore per la tua scomparsa, si placa solo pensando che ora sei di nuovo con papà, ed insieme vegliate su di noi.

✠



SIDRAK MOLFINO
25 giugno 1932 - 23 luglio 2004

Capitano superiore di lungo corso, la tua partenza improvvisa ha lasciato un grande vuoto. Ci consola la beata speranza della vita eterna nella quale hai sempre creduto e sperato. La Madonna del Boschetto, alla quale rivolgevi spesso la tua preghiera, ti accolga nel regno del suo Figlio Gesù. Dal cielo tu prega per noi.

Tua sorella Maria.

✠



GIOVANNI GUATELLI
31 gennaio 1920 - 27 maggio 2004

Caro Papà, è da poco che ci hai lasciate, ma sentiamo tanto la tua mancanza! Ci accorgiamo - ogni giorno di più - di quanto

siamo state fortunate ad averti avuto come papà: per tutto l'amore che ci hai dato, per gli insegnamenti di vita impartiti.

Ringraziamo Gesù per averti creato e crediamo che l'Altissimo abbia voluto proprio la tua persona per trasmettere a tutti coloro che ti hanno incontrato serenità e bontà d'animo, doti spirituali, ma rese quasi tangibili e percepibili grazie al tuo bel volto, a quegli occhi azzurri ridenti.

La tua bella persona e i tuoi dolci atteggiamenti non sono stati neanche scalfiti dalla sofferenza per la lunga malattia affrontata con rassegnazione e fede cristiana.

Continua papà, anche da lassù, a pregare la Madonna del Boschetto, a te tanto cara, affinché ci protegga e ci custodisca sempre.

Sii sempre al nostro fianco, un bacio.

LA TUA FAMIGLIA



10° Anniversario



PASQUALE MAGGIOLO
1994 - 2004

Nel decimo anniversario della tua morte, la moglie e i figli ti ricordano con tanto affetto e rimpianto. Il tuo ricordo è custodito nei nostri cuori con l'amore e l'affetto di sempre.



30° Anniversario



IOLANDA BOZZO in Repetto
1974 - 2004

Nel trentesimo e decimo anniversario della loro scomparsa, i figli e i nipoti li ricordano con immutato affetto.

Eccomi miei cari, il destino ha voluto che l'attesa fosse lunga, ma ora finalmente sono con voi per sempre.

RINA



PAOLO MENSÀ
1903 - 1989

CATERINA VALLE
1907 - 2004

ANNA MARIA MENSÀ
1933 - 1944

Munita dei conforti religiosi il 9 giugno scorso ha lasciato questa terra Caterina Valle. I nipoti l'affidano al Signore e all'intercessione della Madonna del Boschetto nella speranza che possa ricongiungersi con il compianto marito Paolo e la figlia Mariuccia che la crudeltà della guerra strappò prematuramente al loro affetto.

✠

10° Anniversario



SILVIO REPETTO
1994 - 2004